



CHIARA DYNYS DUALE

Milano, Spazioborgogno
03 ottobre - 09 novembre 2013

di Alessandra Alliatà Nobili

Duale, sopra e sotto due vedute della mostra

Artista italiana conosciuta ed apprezzata nel mondo dell'arte internazionale, Chiara Dynys si esprime, fin dagli anni ottanta, attraverso un'arte in continuo divenire. Nel lavoro dell'artista mantovana il significato dell'opera è soggetto a riformulazione da parte dello spettatore, posto nella condizione di muoversi per attivare l'opera stessa. Come spesso accade per le artiste che fanno della versatilità operativa e della coerenza nella ricerca il loro *modus operandi*, Chiara Dynys utilizza i materiali più disparati e complessi, dalle cere al velluto, dal cristallo alle resine, spaziando attraverso diverse modalità quali

pittura, video, installazioni e light boxes. La sua ricerca si focalizza sulla percezione, principalmente attraverso la luce, indagata più attraverso l'uso di materiali ricercati che attraverso corpi luminosi veri e propri. Altro cardine del suo lavoro è la nozione di "passaggio" inteso come attraversamento percettivo di uno spazio sia fisico che mentale. Questa idea trova una perfetta incarnazione nei suoi lenticolari, quadri in cui l'immagine muta secondo la posizione assunta dallo spettatore. Queste opere sono le protagoniste di *Duale*, una bella personale dedicata all'artista dallo Spazioborgogno di Milano, in collaborazione con il Museo Pecci e la Galleria Fumagalli.

Ispirato a una forma verbale dell'antico greco usata per indicare la relazione fra due cose, situazioni o persone, *Duale* propone il tema del doppio, o piuttosto dello sdoppiamento come metafora d'incomunicabilità, approfondito attraverso sedici quadri lenticolari, tre video installazioni e due sculture in ceramica. Rappresentazioni letterali del tema della mostra sono la doppia coppia di vasi in ceramica 'incomunicanti'. Ciascuna coppia è collegata attraverso un tubo, nel quale i colori s'incontrano, senza però miscelarsi.

I quadri lenticolari rappresentano coppie d'oggetti, principalmente reperti archeologici



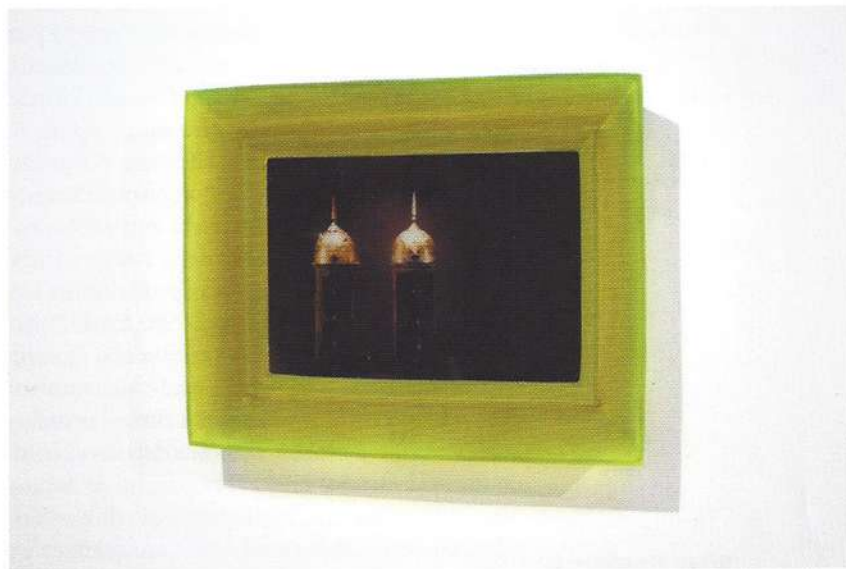
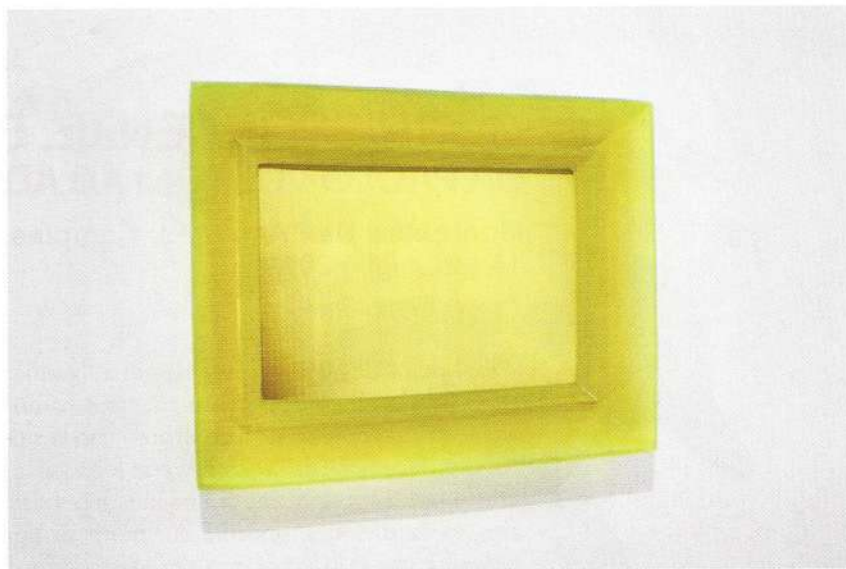
ed elementi architettonici fotografati dall'artista durante i suoi viaggi in Medio Oriente, e coppie d'animali. E' assente la figura umana, che appare solamente nelle video-installazioni. Entrando nella vasta sala che ospita l'esposizione, si è catturati dall'impatto scenografico di queste opere. La ripetizione del medesimo formato nei lenticolari, il nitore formale dell'impianto espositivo, così come l'idea che significato dell'opera sia attivato dal movimento dello spettatore, potrebbero rimandare ad istanze del Minimalismo. L'opera di Chiara Dynys tuttavia si distacca in modo radicale da assunti del movimento minimalista quali l'uso dei materiali industriali, la ricerca di un freddo anonimato e la lettura letterale dell'opera, con il rifiuto di possibili associazioni metaforiche. Al contrario, i lavori in mostra allo Spazioborgogno si caratterizzano per l'uso raffinato di materiali complessi: è difficile non essere catturati dal gioco seducente di colori, dal blu, rosa e giallo brillanti delle ceramiche, come dai colori acidi ed opalescenti dei lenticolari allineati sulle pareti. Le cornici in resina rivelano da vicino piccole imperfezioni ed ondulazioni della superficie, forse tracce dell'intervento manuale dell'artista, che attribuiscono loro un appeal tattile. Questi quadri sembrano luminescenti, una sensazione che si amplifica quando attraversando lo spazio di fronte all'opera, l'immagine si annulla per diventare tutt'una con la cornice.

A prescindere dall'aspetto figurativo - la rappresentazione di coppie gemelle d'oggetti ed esseri viventi che non si toccano mai - è l'attimo di vuoto in cui la visione s'interrompe dissolvendosi in una superficie specchiante di colore, ad attivare l'idea d'incomunicabilità a livelli più profondi, attraverso un cortocircuito visivo, che rimanda ad un ulteriore sottotesto spesso presente nel lavoro di Chiara Dynys: quello dell'inganno percettivo.

L'incomunicabilità come sdoppiamento del sé, è invece il soggetto delle video-installazioni i cui monitor mostrano l'attore napoletano Roberto Mascia mentre recita in una piazza brani dei film *Moby Dick* e *Lo Squalo* in italiano ed inglese.

Nonostante *Duale* sia solamente un microsguardo sul lavoro di un'artista raffinata e acuta nell'indagare la complessità del reale e i suoi inganni, la mostra riesce nell'intento di coinvolgere nella poetica ricca di sfaccettature della Dynys.

Quello che intriga in questa mostra, al di là



del fascino estetico delle opere, è l'elaborazione del tema su molteplici piani di lettura: la mancanza di comunicazione come distanza fra storia e presente, come perdita di contatto e attimo di smarrimento, e soprattutto come idea che il reale è sempre relativo alle infinite posizioni, spesso inconciliabili, dalle quali lo si vive ed osserva. ■

Chiara Dynys
Duale, 2013
fusione di metacrilato
e lenticolare.
Spazio Borgogno, Galleria
Fumagalli, Fondazione Pecci
Milano

